



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economie regionali

L'economia della Puglia  
Aggiornamento congiunturale

Bari novembre 2010

2010

101

*La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.*

# L'economia della Puglia

## Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Sede di Bari della Banca d'Italia – Corso Cavour, 4 – 70121 Bari – tel. 080 5731111

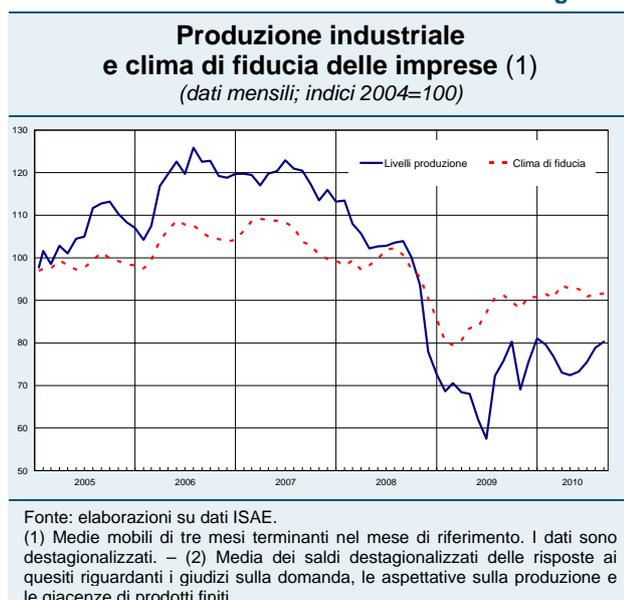
Nella prima parte del 2010 si sono registrati lievi segnali di ripresa economica, rafforzatisi a partire dai mesi primaverili. Per le imprese industriali si è avuto un miglioramento del fatturato e della redditività. Le vendite all'estero sono risultate in netta ripresa nei principali settori, più rapidamente che nella media nazionale. I volumi di produzione nell'edilizia rimangono inferiori al passato, sebbene nel mercato immobiliare siano tornate a crescere le compravendite, invertendo l'andamento degli anni precedenti. L'occupazione è diminuita in misura più intensa rispetto al Mezzogiorno, evidenziando tuttavia un recupero nel secondo trimestre. La crisi del mercato del lavoro ha fortemente penalizzato le donne, diversamente dal resto del Paese. I prestiti bancari a residenti in Puglia si sono confermati più dinamici che in altre aree del Paese, in particolare nei confronti delle imprese maggiori e delle famiglie. Le banche hanno progressivamente attenuato le restrizioni delle politiche di offerta, lasciando sostanzialmente invariate le condizioni nel secondo semestre.

### L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

#### L'industria

Il primo semestre dell'anno è stato caratterizzato da un'iniziale caduta della produzione e da una successiva ripresa. L'indicatore qualitativo dell'ISAE sul livello della produzione si è riportato a settembre a un livello prossimo a quello di inizio anno, recuperando il calo registrato nel primo trimestre (fig. 1; tav. a1).

Figura 1



Secondo i dati di un'indagine della Banca d'Italia presso imprese con almeno 20 addetti, condotta nei mesi di settembre e ottobre, il 36 per cento del campione ha dichiarato una flessione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno (68 per cento nella stessa indagine del 2009). Il calo del fatturato è stato più pronunciato nel settore metalmeccanico, pur in presenza di un lieve recupero nei mesi estivi. L'indicatore ISAE sul grado di utilizzo degli impianti è risultato in crescita rispetto agli ultimi mesi del 2009, ma è rimasto su valori prossimi ai minimi del decennio.

Gli ampi margini di capacità inutilizzata confermano la fragilità della ripresa economica e hanno influenzato l'accumulazione di capitale. Il 30 per cento delle imprese industriali ha investito nel 2010 meno di quanto previsto, malgrado il ridimensionamento dei piani d'investimento programmati alla fine del 2009. Hanno concorso a tale andamento principalmente il calo inatteso della domanda, fattori finanziari e l'incertezza sulle prospettive dell'economia. Il 14 per cento delle imprese ha investito più di quanto programmato, nella gran parte dei casi la maggiore spesa è stata dovuta a fattori tecnici o organizzativi. Nelle valutazioni delle imprese intervistate gli incentivi fiscali all'acquisto di macchinari e attrezzature previsti dalla Tremonti-ter sono stati rilevanti: per oltre il 20 per cento di esse le decisioni di investimento sarebbero state inferiori in assenza di tale sostegno (16 per cento a livello nazionale).

Aggiornato con le informazioni disponibili al 29 ottobre 2010.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

Le aspettative per i prossimi mesi sono in miglioramento rispetto ai precedenti sondaggi della Banca d'Italia. Il 47 per cento delle imprese prevede un incremento del fatturato, meno della metà un'ulteriore riduzione (un anno prima erano il 14 e il 45 per cento, rispettivamente). Le attese delle imprese esportatrici appaiono in linea con questa tendenza, grazie anche a un'accelerazione delle vendite verso gli Stati Uniti. Gli indicatori dell'ISAE segnalano un processo di decumulo delle giacenze di prodotti finiti, non ancora accompagnato da una netta ripresa della tendenza della produzione.

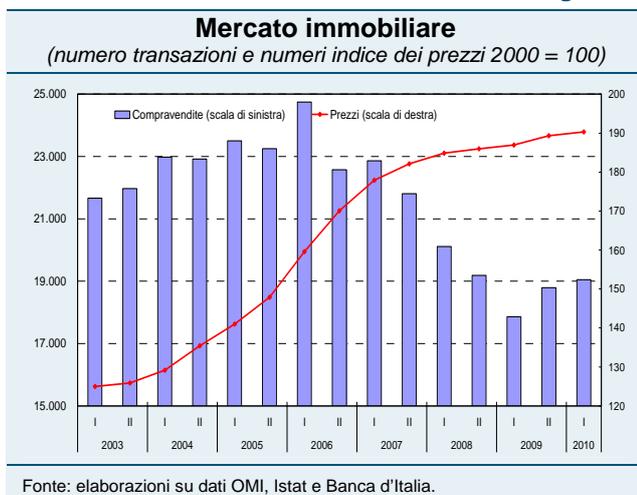
La redditività delle imprese è migliorata nel corso dell'anno. È aumentato il saldo delle imprese che prevedono una chiusura dell'esercizio in utile rispetto a quelle in perdita (rispettivamente 54 e 26 per cento; erano il 44 e 35 per cento nella rilevazione del 2009).

### Le costruzioni

Secondo i risultati di un'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso le imprese di costruzioni, nei primi nove mesi del 2010 l'attività produttiva nel settore dell'edilizia è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. Il comparto delle opere pubbliche ha confermato il buon andamento iniziato nella seconda parte del 2009, l'edilizia privata ha segnato ancora un calo.

La flessione dell'edilizia privata si sarebbe concentrata nel comparto delle abitazioni avviate in corso d'anno, mentre quelle completate hanno segnato un'accelerazione nei primi nove mesi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nei primi sette mesi dell'anno il numero di richieste di detrazioni fiscali all'Agenzia delle entrate è cresciuto del 4,1 per cento rispetto al medesimo periodo del 2009, un ritmo inferiore a quello nazionale (11,6 per cento).

Figura 2

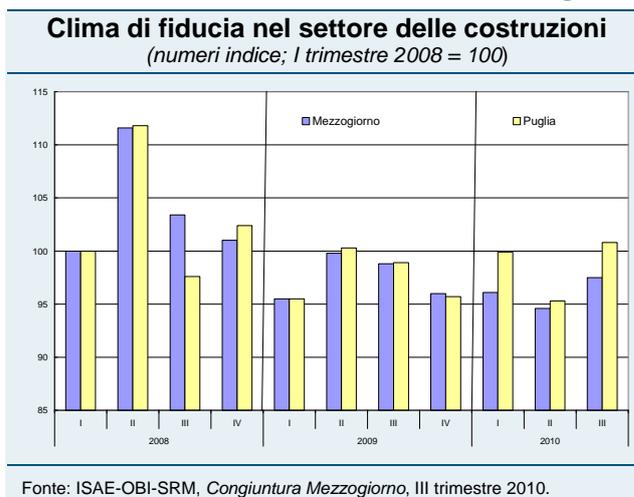


Il mercato immobiliare appare in ripresa. Secondo le rilevazioni dell'Agenzia del territorio, dopo vari cali consecutivi le compravendite sono cresciute nel primo semestre dell'anno del 6,6 per cento (4,5 per cen-

to in Italia). Anche i prezzi degli immobili sono cresciuti dell'1,8 per cento rispetto al corrispondente semestre 2009 (fig. 2).

Nel III trimestre del 2010 il clima di fiducia nel settore edile regionale si è riportato su livelli prossimi a quelli precedenti la crisi, migliori che nel resto del Mezzogiorno (fig. 3). Secondo le imprese intervistate dalla Banca d'Italia, nei prossimi mesi l'attività registrerebbe un miglioramento sia nel comparto dell'edilizia residenziale sia in quello delle opere pubbliche. Nonostante ciò, per il 39 per cento delle imprese i livelli occupazionali diminuiranno a fine 2010 rispetto a un anno prima.

Figura 3



Le imprese potrebbero ulteriormente beneficiare della crescita degli appalti delle Amministrazioni pubbliche, che tuttavia presentano lunghi tempi di cantierizzazione. Le stime del CRESME evidenziano che nel corso dei primi 6 mesi del 2010 il valore dei bandi pubblicati in Puglia è cresciuto del 42,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, a fronte di una crescita media dell'11,1 per cento a livello nazionale.

### I servizi

In base all'indagine della Banca d'Italia condotta sulle imprese dei servizi privati, circa la metà del campione ha registrato un aumento del fatturato nei primi nove mesi del 2010, il 37 per cento un calo. Le prospettive per il 2011 sono favorevoli: oltre il 40 per cento delle imprese prevede di espandere le vendite, solo il 12 per cento si attende un'ulteriore contrazione.

In base ai dati Unioncamere-Ref, il fatturato della Grande distribuzione organizzata (GDO) in Puglia è cresciuto dello 0,5 per cento nel primo semestre del 2010, in linea con il dato nazionale. L'espansione è stata più accentuata per il settore non alimentare, mentre è rimasto stabile il fatturato relativo a prodotti di largo consumo confezionato (3,2 e 0,1 per cento, rispettivamente).

Secondo Unioncamere-Movimprese, oltre metà della riduzione del numero di imprese regionali tra giugno 2009 e giugno 2010 deriva dal consistente calo nel settore del commercio, principalmente in quello al dettaglio (tav. a2).

Le immatricolazioni di autovetture in Puglia sono diminuite del 13 per cento tra gennaio e settembre del 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-4,2 in Italia; dati ANFIA). La flessione si è concentrata nel secondo trimestre e ha risentito della fine, nel marzo 2010, degli incentivi introdotti nel 2009.

L'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale conferma il buon andamento del settore. Nei primi sette mesi dell'anno i viaggiatori stranieri in regione sono aumentati in misura più rilevante rispetto alla media del Mezzogiorno (7,2 e 1,2 per cento rispettivamente; tav. a3). Fra questi, il numero degli stranieri in Puglia per vacanza è cresciuto del 15,4 per cento. La sensibile diminuzione dei tempi medi di permanenza ha tuttavia determinato una flessione delle presenze complessive. Le spese dei viaggiatori stranieri sono cresciute dell'1,3 per cento, quelle dei pugliesi all'estero si sono ridotte (-6,6 per cento). La bilancia dei pagamenti turistica ha segnato un saldo negativo di 6 milioni di euro, a fronte di -33 milioni di euro nello stesso periodo del 2009.

L'aumento degli arrivi di stranieri ha favorito l'ulteriore crescita del traffico aereo di passeggeri (25,9 per cento nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tav. a5). Il transito marittimo di passeggeri si è invece ridotto dell'1,7 per cento, per effetto di una decisa contrazione di quello crocieristico (tav. a4).

Nel primo semestre del 2010 ha ripreso a crescere il traffico merci nei porti pugliesi (16,2 per cento), a fronte di una flessione del numero di container movimentati (-26,9 per cento).

### ***Gli scambi con l'estero***

Nel 2010 sono tornate a crescere le esportazioni, il cui livello resta tuttavia inferiore di circa il 12 per cento a quello precedente la crisi. Nel primo semestre del 2010 le vendite all'estero a prezzi correnti sono aumentate del 20,2 per cento sul periodo corrispondente dell'anno precedente (tavv. a6 e a7). L'espansione ha subito un'accelerazione nel secondo trimestre, ed è stata superiore alla media nazionale, ma inferiore a quella del Mezzogiorno (12,2 e 25,2 per cento rispettivamente).

La ripresa ha riguardato i principali settori di attività economica. Il comparto siderurgico ha beneficiato in misura maggiore degli altri della ripresa del commercio internazionale, riportando una crescita del 43,9 per cento. Variazioni positive si sono registrate anche

nei comparti della chimica e della meccanica, oltre che nel settore alimentare che aveva già evidenziato un buon andamento durante il periodo di maggiore contrazione degli scambi internazionali. Le vendite di prodotti calzaturieri hanno mostrato decisi segnali di ripresa (17,1 per cento), mentre rimane debole la dinamica delle esportazioni del settore dell'abbigliamento.

La crescita delle esportazioni regionali ha riguardato sia l'Unione europea sia gli altri paesi, ma con marcate differenze all'interno di queste aree. La Germania, principale mercato di sbocco per i prodotti pugliesi, evidenzia il miglior progresso all'interno dell'area dell'euro (34,1 per cento). La Svizzera registra un aumento trainato dai prodotti farmaceutici. La contrazione delle vendite verso l'Asia (-13,1 per cento) ha determinato un'ulteriore flessione della già bassa incidenza di quest'area sulle vendite all'estero regionali (6,4 per cento). Sono tornati a crescere a ritmo sostenuto le vendite verso gli Stati Uniti, che assorbono il 9 per cento del totale delle esportazioni.

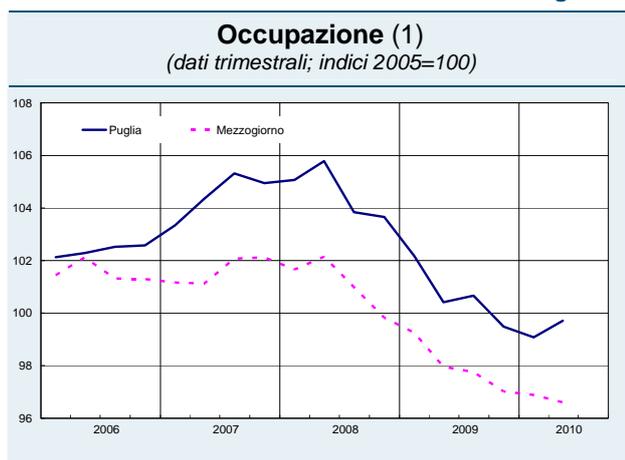
### ***Il mercato del lavoro***

I segnali di ripresa dell'attività produttiva stentano a tradursi in un miglioramento dei livelli occupazionali. In base alla *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del primo semestre 2010 il numero di occupati in regione è risultato in flessione del 2,3 per cento rispetto al medesimo periodo del 2009 (tav. a8). Nonostante il recupero che si è manifestato nel secondo trimestre, nella prima parte del 2010 la diminuzione complessiva è risultata più marcata di quella registrata in Italia e nel Mezzogiorno, pari rispettivamente a -0,9 e a -1,8 per cento.

Il numero degli occupati ha registrato nel primo trimestre il valore più basso degli ultimi dieci anni ed è rimasto a giugno su livelli significativamente inferiori a quelli precedenti la crisi economica (fig. 4). Il 37 per cento delle imprese partecipanti all'indagine della Banca d'Italia ha dichiarato che l'occupazione dovrebbe registrare una contrazione alla fine del 2010 rispetto ai livelli d'inizio anno. Il calo è stato diffuso soprattutto nel settore metalmeccanico e del cuoio e abbigliamento.

Nel primo semestre del 2010, a differenza del resto del Paese, è stato particolarmente negativo l'andamento dell'occupazione femminile. Il numero di donne occupate si è ridotto del 2,7 per cento, a fronte di -0,5 per cento a livello nazionale. Per gli uomini la flessione è stata del 2,1 per cento (-1,1 in Italia). Il tasso di attività femminile è diminuito in misura consistente (-1,1 per cento). A determinare questa tendenza in regione ha contribuito il forte calo nel settore dei servizi.

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.  
(1) I dati sono destagionalizzati.

Gli effetti della crisi economica continuano a manifestarsi sui livelli occupazionali nei settori delle costruzioni e dell'industria in senso stretto (-7,8 e -7,9 per cento rispettivamente); l'occupazione nel settore agricolo ha mostrato una crescita in linea con la tendenza a livello nazionale. La perdita di posti di lavoro si è concentrata nell'occupazione dipendente (-3,7 per cento). L'aumento dei lavoratori autonomi (1,7 per cento) è stato maggiore rispetto alla media nazionale e del Mezzogiorno, dove sono risultati ancora in calo.

Nel primo semestre dell'anno il tasso di disoccupazione è aumentato di 0,9 punti percentuali rispetto a dodici mesi prima, al 13,8 per cento, allineandosi a quello delle regioni meridionali, cresciuto in media di 1,3 punti percentuali.

La flessione occupazionale è stata solo in parte attenuata dal ricorso agli ammortizzatori sociali. Nei primi nove mesi dell'anno le ore complessive autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentate dell'85,9 per cento. Vi ha contribuito la dinamica delle ore di CIG straordinaria e in deroga (più che quadruplicata), trainata dai settori della metalmeccanica e del commercio. Anche la flessione delle ore di CIG ordinaria (-32,4 per cento) è dovuta soprattutto ai settori della meccanica e metallurgico.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, circa due imprese su cinque hanno chiesto l'autorizzazione per la CIG. Nell'ultimo trimestre del 2010 è previsto un minore utilizzo dello strumento, a cui dovrebbero ricorrere solo i tre quarti delle imprese che ne hanno fatto richiesta.

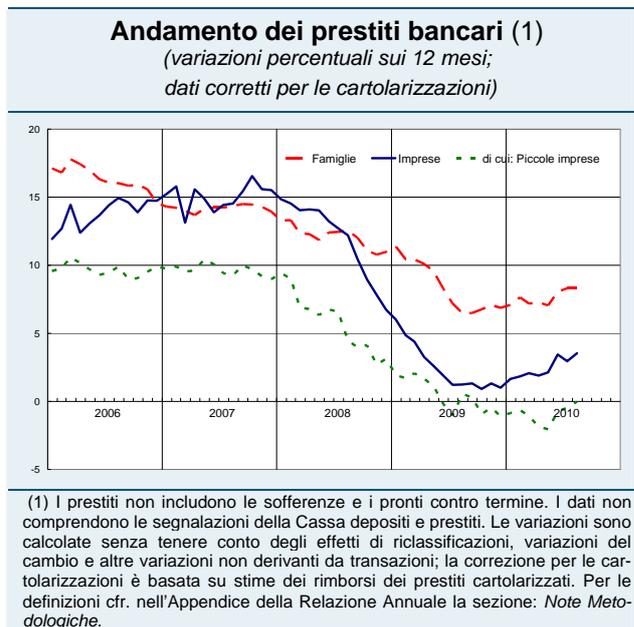
La richiesta di ammortizzatori sociali in deroga alla legislazione ordinaria è notevolmente aumentata: in base a informazioni di ItaliaLavoro essa ha coinvolto da gennaio ad agosto quasi 16.000 lavoratori. La spesa complessiva sostenuta da Regione e Ministero per il Lavoro e le Politiche Sociali è stata di circa 183 milioni di euro.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### Il finanziamento dell'economia

Il credito è aumentato a ritmi più elevati che in passato, grazie alla ripresa della domanda e alla graduale distensione delle politiche di offerta. Da giugno 2009 a giugno 2010 i prestiti, corretti per le cartolarizzazioni e al netto dei pronti contro termine e delle sofferenze, sono cresciuti del 4,2 per cento (tav. a10). L'aumento è stato superiore a quello medio del resto del Mezzogiorno e del Paese, e ha registrato un'accelerazione in corso d'anno. In base a dati provvisori, in agosto il credito a residenti pugliesi è cresciuto del 4,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009.

Figura 5



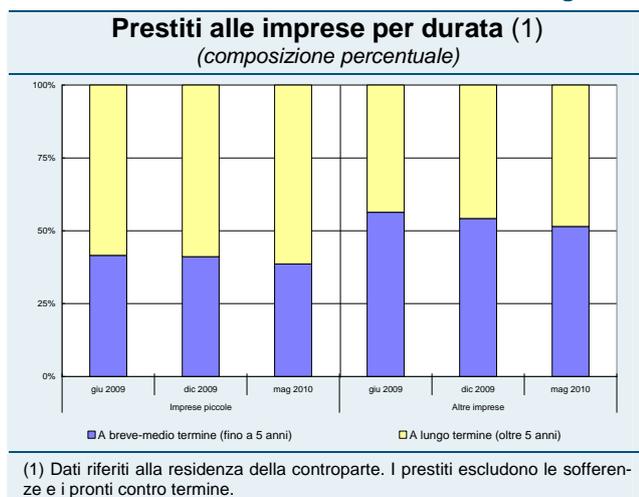
*I prestiti alle imprese.* – Nel 2010 la crescita dei finanziamenti bancari alle imprese ha progressivamente accelerato, dopo il rallentamento registrato nella fase più acuta della crisi (fig. 5). Il tasso di variazione sui dodici mesi terminanti a giugno è stato del 3,4 per cento, a fronte di 1,7 per cento nel complesso delle regioni meridionali. La crescita ha riguardato solo le imprese di maggiori dimensioni; per quelle con meno di 20 addetti è invece proseguita la contrazione dei finanziamenti (fig. 5).

Il credito è aumentato in misura più consistente presso i settori dei servizi e delle costruzioni. Per le imprese manifatturiere la contrazione dei finanziamenti si è arrestata (tav. a11).

Nella prima parte del 2010 si è ulteriormente ampliata la quota dei crediti a scadenza più protratta: a maggio 2010 i prestiti alle imprese oltre i cinque anni hanno rappresentato il 51,1 per cento del totale (48,9 a fine 2009). Vi ha contribuito, soprattutto presso le aziende minori, la rinegoziazione delle linee di credito per ottenere un allungamento delle scadenze (fig. 6).

Le imprese hanno fatto diffuso ricorso a operazioni di leasing e factoring con intermediari non bancari (+8,2 per cento sui dodici mesi terminanti a maggio).

Figura 6



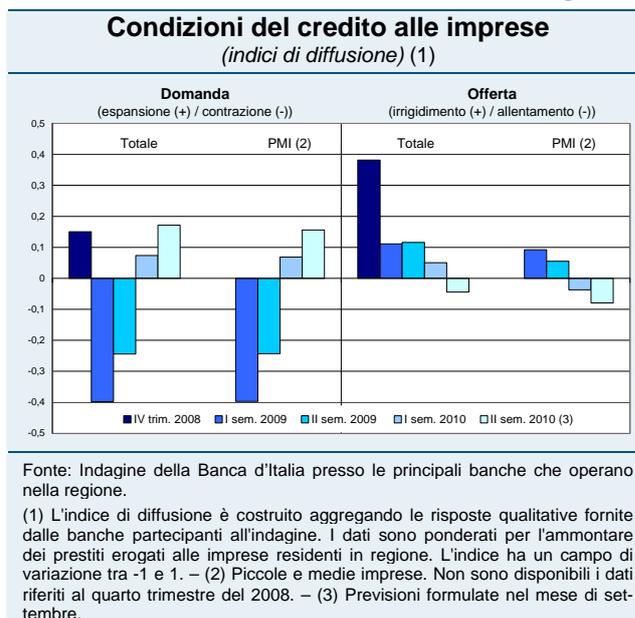
In base alle indagini della Banca d'Italia sulle imprese la debolezza del quadro congiunturale si è riflessa nella scarsa domanda di credito per acquisto di beni d'investimento, nella difficoltà di smobilizzo del magazzino e nel peggioramento dei termini del credito commerciale. Nei mesi centrali del 2010 la domanda di credito è rimasta inalterata per la gran parte delle imprese (oltre il 60 per cento). Per un quarto delle imprese la domanda è invece aumentata, prevalentemente per finanziare il circolante. In molti casi sono state accordate alla clientela dilazioni di pagamento, registrando un aumento della durata media degli incassi. È aumentata la quota di imprese che non lamentano inasprimenti delle condizioni di offerta del credito (dal 65 per cento nella precedente indagine al 70), ma non si è modificata la percentuale di imprese che si è visto rifiutare un prestito (poco sotto il 10 per cento).

La graduale distensione delle condizioni creditizie emerge anche dalle risposte delle banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*). La domanda di credito da parte delle imprese ha evidenziato segnali di ripresa nel primo semestre del 2010 e le attese degli intermediari sono di un ulteriore rafforzamento nei prossimi mesi (fig. 7). Nella prima parte dell'anno si è arrestato l'inasprimento delle condizioni di offerta e sono stati allentati i criteri di accesso al credito per le piccole e medie imprese; in base alle previsioni degli intermediari, tale tendenza dovrebbe accomunare tutte le imprese nella seconda parte del 2010.

I tassi d'interesse sui prestiti a breve hanno ripreso a calare, dopo la lieve crescita nell'ultimo trimestre del 2009: a giugno il tasso medio in regione è stato pari al 5,6 per cento, oltre 20 centesimi in meno rispetto a fine 2009 (tav. a14). Il differenziale positivo nei confronti della media nazionale è rimasto invariato a po-

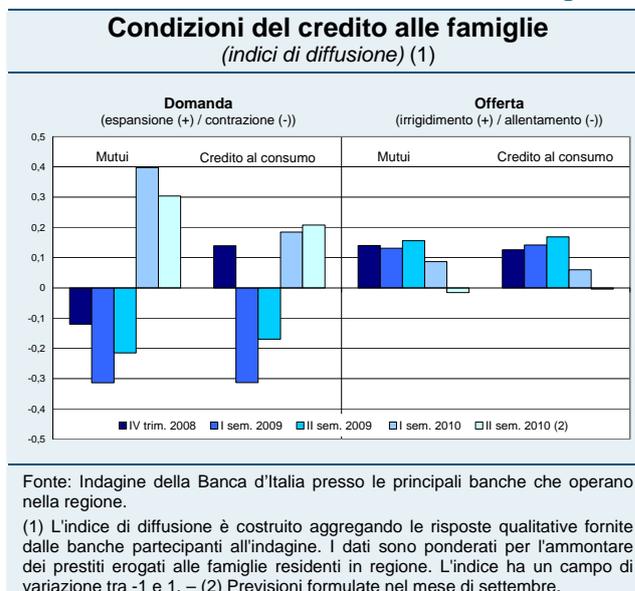
co più di un punto percentuale (70 centesimi tenendo conto delle differenze nella composizione settoriale e dimensionale delle imprese).

Figura 7



*I prestiti alle famiglie.* – I prestiti alle famiglie sono aumentati dell'8,1 per cento a giugno (6,9 per cento a fine 2009; fig. 5). Sono tornati a crescere soprattutto i mutui finalizzati all'acquisto di abitazioni, che durante la crisi avevano accusato la maggiore contrazione (fig. 8). Nell'ambito del credito al consumo sono aumentati principalmente gli anticipi su stipendi, la cui rilevanza in regione è tuttavia contenuta.

Figura 8

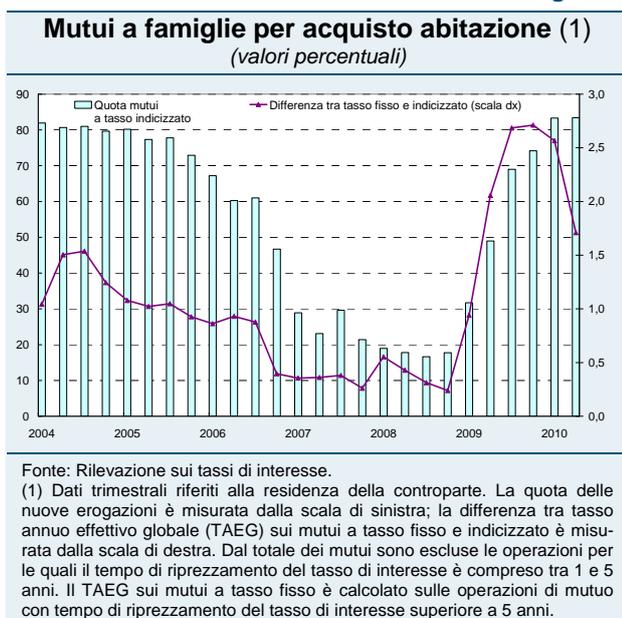


Le condizioni di offerta sono migliorate anche per le famiglie. Secondo la *Regional Bank Lending Survey*, nella prima parte dell'anno si è arrestato l'inasprimento dei criteri per la concessione di finanziamenti destinati all'acquisto di abitazioni, rilevato a partire dal 2008; nel secondo semestre si prefigura un'ulteriore distensione nelle condizioni di offerta. In corso d'anno si è

arrestata anche la restrizione dell'offerta di credito al consumo.

Nella prima metà del 2010 il tasso di interesse annuo effettivo globale su erogazioni di mutui per acquisto di abitazioni è ancora diminuito, portandosi al 2,8 per cento, 30 centesimi in meno rispetto a fine 2009 (tav. a14). Anche il differenziale tra tasso fisso e variabile è sceso sotto il 2 per cento, dopo il massimo di fine 2009. La quota di nuovi finanziamenti a tasso variabile ha superato l'80 per cento (fig. 9).

**Figura 9**



### *I prestiti in sofferenza*

A giugno il flusso annuale delle nuove sofferenze, in rapporto ai prestiti all'inizio del periodo, è stato del 2,6 per cento, sei decimi in più del valore di dicembre (tav. a12). Il deterioramento ha riguardato le Amministrazioni pubbliche, mentre la rischiosità del credito concesso a imprese e famiglie è rimasta sostanzial-

mente inalterata. I crediti ristrutturati, aumentati del 22,4 per cento (8,0 nel 2009), costituiscono poco più del 2 per cento dei prestiti deteriorati non a sofferenza.

Nel primo semestre sono emersi segnali di allentamento della tensione finanziaria. I crediti scaduti da 180 giorni e quelli incagliati sono cresciuti nel complesso del 4,3 per cento, contro il 42,5 del corrispondente periodo dello scorso anno, e hanno rappresentato a giugno il 6,5 per cento dei crediti vivi. Si è arrestata l'espansione dei *past due*, e si è ridotto l'incremento degli incagli (6,9 per cento).

### *I depositi bancari e il risparmio finanziario*

A giugno i depositi bancari di famiglie e imprese hanno continuato a crescere con un ritmo sostanzialmente invariato rispetto a dicembre 2009 (2,9 per cento; tav. a13). La maggiore propensione verso attività meno liquide ha comportato un rallentamento dei depositi delle famiglie (3,0 per cento, dal 7,2 di un anno prima). La graduale distensione della situazione finanziaria ha consentito alle imprese di ampliare le giacenze (2,2 per cento).

Dopo la rapida espansione degli anni precedenti, si è ridotta la raccolta di obbligazioni bancarie, il cui valore è diminuito in Puglia del 3,0 per cento.

Il valore dei titoli di famiglie e imprese depositati presso le banche ha fatto registrare a giugno un calo dell'1,2 per cento su base annua. La contrazione del valore dell'investimento in titoli di Stato (-19 per cento) è stata in parte compensata dall'incremento dei fondi comuni (21,1 per cento). Tra giugno 2009 e giugno 2010 la quota dei titoli di Stato sulla raccolta indiretta presso le famiglie è scesa dal 46,2 al 37,4 per cento, quella dei fondi comuni è salita dal 21,7 al 26,9.

## APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

### Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	69,8	-9,4	-19,7	-9,1	-6,8	3,8
2008	64,7	-24,5	-33,4	-24,2	-23,2	3,2
2009	62,3	-45,0	-58,5	-45,0	-44,4	5,6
2008 – 1° trim.	66,3	-15,2	-30,9	-16,8	-15,4	-4,2
2° trim.	67,9	-21,8	-24,6	-20,6	-19,6	3,3
3° trim.	65,1	-20,9	-27,8	-17,4	-18,6	7,0
4° trim.	59,3	-40,1	-50,5	-41,8	-39,0	6,7
2009 – 1° trim.	62,5	-45,8	-58,0	-43,7	-44,7	0,6
2° trim.	65,1	-49,3	-66,9	-50,0	-51,5	7,0
3° trim.	62,2	-42,3	-55,2	-42,0	-40,7	9,0
4° trim.	59,5	-42,6	-53,9	-44,2	-40,8	5,7
2010 – 1° trim.	61,7	-39,9	-45,8	-38,3	-39,8	-0,1
2° trim.	61,8	-41,4	-49,9	-40,7	-42,6	8,0
3° trim.	...	-35,9	-52,6	-36,4	-37,1	1,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

### AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	I semestre 2009			I semestre 2010		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	763	730	89.980	639	502	87.925
Industria in senso stretto	240	659	31449	237	466	30715
Costruzioni	702	894	42.211	751	590	42.428
Commercio	1.594	1.717	102.374	1.425	1.436	101.340
<i>di cui: al dettaglio</i>	<i>1.064</i>	<i>1.150</i>	<i>66.065</i>	<i>929</i>	<i>916</i>	<i>65.221</i>
Trasporti e magazzinaggio	83	157	8.520	56	106	8.399
Servizi di alloggio e ristorazione	382	331	17.752	328	314	18.288
Finanza e servizi alle imprese	473	490	26153	412	411	26898
<i>di cui: attività immobiliari</i>	<i>46</i>	<i>70</i>	<i>3.927</i>	<i>37</i>	<i>54</i>	<i>4.113</i>
Altri servizi	255	318	18909	234	194	19501
Imprese non classificate	1.819	428	2.184	2.436	246	2.038
<b>Totale</b>	<b>6.311</b>	<b>5.724</b>	<b>339.532</b>	<b>6.518</b>	<b>4.265</b>	<b>337.532</b>

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

**Movimento di viaggiatori stranieri (1)***(migliaia di unità, milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale			di cui: per vacanza		
	gennaio – luglio 2009	gennaio – luglio 2010	Variazione	gennaio – luglio 2009	gennaio – luglio 2010	variazione
	Puglia					
Arrivi (2)	663	711	7,2	319	368	15,4
Pernottamenti	5.451	4.838	-11,2	2.478	2.146	-13,4
Spese (3)	317	321	1,3	146	145	-0,7
Mezzogiorno						
Arrivi (2)	3.911	3.957	1,2	2.385	2.412	1,1
Pernottamenti	27.710	26.493	-4,4	13.381	12.541	-6,3
Spese (3)	2.045	2.032	-0,6	1.135	1.177	3,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine campionaria sul turismo estero*.

(1) I dati fanno riferimento ai viaggiatori stranieri in Italia, per motivi di lavoro o personali. – (2) Numero di viaggiatori a destinazione. – (3) Milioni di euro.

Tavola a4

<b>Attività portuale</b> (unità e variazioni percentuali)			
PORTI	I semestre 2009	I semestre 2010	Variazione 2009-2010
Merci (tonnellate)			
Bari	2.417.893	2.490.220	3,0
Brindisi	5.732.858	4.614.258	-19,5
Taranto	12.690.815	17.117.338	34,9
<b>Totale</b>	<b>20.841.566</b>	<b>24.221.816</b>	<b>16,2</b>
Containers (TEU) (1)			
Bari	37	324	775,7
Brindisi	619	0	::
Taranto	394.461	288.394	-26,9
<b>Totale</b>	<b>395.117</b>	<b>288.718</b>	<b>-26,9</b>
Passeggeri (numero)			
Bari	658.252	643.333	-2,3
Brindisi	152.601	154.074	1,0
<b>Totale</b>	<b>810.853</b>	<b>797.407</b>	<b>-1,7</b>

Fonte: Autorità portuali.

(1) TEU, *Twenty-feet Equivalent Unit* (unità equivalente a container da 20 piedi).

Tavola a5

<b>Traffico aeroportuale di passeggeri (1)</b> (unità e variazioni percentuali)			
AEROPORTI	2009	2010	Variazione 2009-2010
Bari	2.154.215	2.559.435	18,8
Brindisi	815.615	1.190.573	46,0
Foggia	51.583	55.112	6,8
<b>Totale</b>	<b>3.021.413</b>	<b>3.805.120</b>	<b>25,9</b>

Fonte: SEAP.

(1) I dati si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno.

**Commercio estero (cif-fob) per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	180	-30,7	31,5	279	-1,7	-5,3
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	40	-20,9	-23,4	1.014	-29,8	16,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	248	5,2	29,4	313	-8,0	22,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	114	-23,1	1,0	171	-7,7	6,8
Pelli, accessori e calzature	159	-37,7	17,1	129	-13,5	18,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	10	-25,9	18,6	52	-15,3	19,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	34	-55,8	282,6	332	-30,0	28,4
Sostanze e prodotti chimici	243	-32,5	67,8	172	-30,1	46,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	436	-1,8	7,2	360	-11,3	16,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	144	-3,2	0,0	115	-17,0	2,6
Metalli di base e prodotti in metallo	647	-40,6	43,9	357	-74,5	178,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	48	-9,6	66,5	106	88,0	38,2
Apparecchi elettrici	106	60,1	-37,9	171	42,1	-41,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	309	-30,9	14,0	250	-33,8	10,5
Mezzi di trasporto	261	-30,7	33,0	169	-28,5	21,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	219	-19,8	7,9	88	-13,5	7,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	5	-45,2	13,6	4	-25,1	41,0
Altri prodotti non classificati altrove	9	-8,1	32,7	1	-89,2	48,5
<b>Totale</b>	<b>3.212</b>	<b>-22,7</b>	<b>20,2</b>	<b>4.086</b>	<b>-23,9</b>	<b>17,5</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>1.811</b>	<b>-25,4</b>	<b>19,5</b>	<b>1.309</b>	<b>-10,0</b>	<b>2,4</b>
Area dell'euro	1.475	-27,0	20,0	1.029	-15,7	14,2
di cui: Francia	346	-27,7	29,3	176	-21,8	-9,5
Germania	382	-15,3	34,1	368	-14,7	30,3
Spagna	249	-42,0	11,0	173	-16,9	26,1
Altri paesi UE	336	-17,6	17,7	280	9,2	-25,9
di cui: Regno Unito	164	-11,0	8,4	34	-8,4	-16,0
<b>Paesi extra UE</b>	<b>1.401</b>	<b>-18,9</b>	<b>21,0</b>	<b>2.777</b>	<b>-30,3</b>	<b>26,3</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	178	-20,5	7,3	427	-52,9	112,6
Altri paesi europei	478	-10,8	33,8	477	-7,7	16,7
di cui: Svizzera	348	-2,5	16,1	364	-9,7	17,0
America settentrionale	307	-27,0	123,3	303	-36,0	27,7
di cui: Stati Uniti	288	-23,0	124,3	229	-41,3	38,1
America centro-meridionale	33	-64,4	26,1	236	-57,0	20,6
Asia	204	-15,1	-13,1	769	9,3	20,4
di cui: Cina	35	-20,0	-17,6	185	-21,5	7,6
Giappone	32	0,6	37,2	16	-22,4	-28,9
EDA (2)	38	571,9	20,3	31	-32,6	8,8
Altri paesi extra UE	200	-11,2	-15,2	565	-38,9	9,2
<b>Totale</b>	<b>3.212</b>	<b>-22,7</b>	<b>20,2</b>	<b>4.086</b>	<b>-23,9</b>	<b>17,5</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio							
2007	-1,1	1,8	0,7	3	2,9	2,2	-12,3	0,4	11,2	52,6	46,7
2008	-4,1	-6,8	5,7	1,9	-0,3	0,3	4,5	0,7	11,6	52,9	46,7
2009	-1,5	-7,0	-7,7	-2,8	-6,6	-3,8	8,2	-2,7	12,6	51,5	44,9
2009 – 1° trim.	4,8	-3,4	-2,6	-3,6	-1,6	-2,9	11,0	-1,2	13,6	51,9	44,8
2° trim.	-7,5	-9,6	-11,0	-4,3	-3,7	-5,9	5,1	-4,7	12,3	51,6	45,2
3° trim.	-3,3	-7,2	-11,8	-0,7	-4,5	-3,1	-4,1	-3,2	10,7	50,8	45,3
4° trim.	0,3	-8,1	-4,5	-2,4	-16,4	-3,2	11,5	-1,4	13,9	51,6	44,4
2010 – 1° trim.	-3,7	-10,6	-11,1	-1,0	-2,9	-3,7	1,1	-3,0	14,2	50,4	43,2
2° trim.	7,4	-5,1	-4,7	-0,5	3,1	-1,0	9,5	0,3	13,4	51,7	44,7
2010 - 1° sem	1,7	-7,9	-7,8	-0,7	0,1	-2,3	5,1	-1,3	13,8	51,1	44,0

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	III trim. 2010	Variazioni		III trim. 2010	Variazioni		III trim. 2010	Variazioni	
		2009	III trim. 2010		2009	III trim. 2010		2009	III trim. 2010
Agricoltura	6	76,7	222,2	-	-	-	6	76,7	231,0
Industria in senso stretto	9.839	14.850	-289	35.082	1.078	10.721	44.921	4.805	1.339
<i>Estrattive</i>	2	320,2	-74,1	-	-	-	2	320,2	-74,1
<i>Legno</i>	570	-48,3	-7,4	4.546	-18,0	649,9	5.116	-36,7	318,8
<i>Alimentari</i>	223	223,3	-14,2	432	-21,9	164,8	655	46,3	54,8
<i>Metallurgiche</i>	126	7744,1	-96,4	9.909	14,5	6529,6	10.035	1966,6	178,1
<i>Meccaniche</i>	4.591	3594,7	-45,1	8.918	54,6	561,8	13.509	784,2	39,1
<i>Tessili</i>	201	50,7	-24,0	1.348	142,0	276,9	1.549	92,4	148,8
<i>Abbigliamento</i>	2.082	89,1	31,7	2.943	277,4	175,5	5.025	136,7	89,7
<i>Chimica, petrolchimica, gomma   e plastica</i>	431	575,9	-20,4	742	90,7	443,8	1.173	346,9	73,1
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	474	63,1	-62,6	3.153	168,7	-12,5	3.627	129,9	-25,6
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	368	370,0	-15,6	1.211	210,8	840,5	1.580	320,9	179,5
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	94	46,0	22,9	351	47,6	217,9	445	46,9	138,0
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	554	247,1	23,7	1.280	25,9	146,8	1.834	78,6	89,8
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Varie</i>	122	1574,0	-7,3	249	85,7	725,9	371	572,4	128,9
Edilizia	4.358	59,5	24,0	491	-16,3	969,8	4.849	57,7	36,2
Trasporti e comunicazioni	80	2918,3	-51,6	1.318	-3,1	417,9	1.398	56,5	233,2
Tabacchicoltura	-	-	-	4	-	-	4	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	6.115	119,1	433,5	6.115	119,1	433,5
<b>Totale</b>	<b>14.283</b>	<b>258,0</b>	<b>-32,4</b>	<b>43.011</b>	<b>86,8</b>	<b>344,5</b>	<b>57.294</b>	<b>178,0</b>	<b>85,9</b>
<i>di cui artigianato (1)</i>	-	-	-	2.090	8165,3	720,7	2.090	8165,3	720,7

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Prestiti per settore di attività economica (1)***(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODI	Ammini- strazioni pub- bliche	Società finan- ziarie e assicu- rative	Imprese				Famiglie con- sumatrici	Totale
			Medio-grandi	piccole (2)		famiglie produttrici (3)		
mar. 2008	::	95,9	14,0	17,6	6,9	4,6	12,4	::
giu. 2008	::	64,3	13,2	16,4	6,8	5,5	12,4	::
set. 2008	::	41,1	10,4	13,5	4,0	2,5	12,0	::
dic. 2008	-1,9	14,8	6,7	8,4	3,1	2,5	11,0	7,9
mar. 2009	-2,1	-1,9	4,4	5,4	2,1	2,2	10,4	6,3
giu. 2009	5,2	4,6	1,9	2,8	-0,2	-0,9	8,3	4,8
set. 2009	10,5	4,5	1,3	1,8	0,3	0,1	6,5	4,2
dic. 2009	4,6	0,2	1,0	1,9	-1,1	-1,6	6,9	3,7
mar. 2010	-1,0	-4,9	2,1	3,4	-1,1	-0,9	7,2	3,9
giu. 2010	-11,6	-9,2	3,4	5,3	-0,7	-0,6	8,1	4,2

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. –

(2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti bancari alle imprese (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Totale			
	di cui:			
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi	
Set. 2009	1,6	-6,6	-0,1	3,9
Dic. 2009	1,4	-3,0	1,4	3,2
Mar. 2010	2,3	-0,4	1,5	3,2
Apr. 2010	2,1	0,0	1,5	2,7
Mag. 2010	2,3	0,5	2,0	2,6

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni e non includono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Le informazioni per settore relative a giugno del 2010 non sono disponibili per effetto dell'introduzione nelle segnalazioni statistiche di vigilanza della classificazione Ateco2007.

**Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)**  
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2009	1,9	1,3	2,4
Dic. 2009	2,0	1,3	2,6
Mar. 2010	2,5	1,4	2,5
Giu. 2010	2,6	1,3	2,6

(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

**Depositi bancari (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

SETTORI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
Totale imprese e famiglie consumatrici	5,4	3,1	2,4	2,9
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	7,4	4,0	3,2	3,0

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,58	5,81	5,74	5,59
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,53	3,23	3,09	3,26
di cui: <i>prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione</i>	3,40	3,06	2,89	2,79
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,33	0,29	0,26	0,26

Fonte: *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.